

## LA POLEMICA

*Parla il presidente  
dei notai trentini*

**TRENTO.** Piero Avella, presidente del consiglio notarile di Trento, non ha dubbi: le liberalizzazioni di Bersani? Semplicemente false. E porta ad esempio il provvedimento («clamorosamente fallito») voluto dal ministro Bersani di estendere per gli autoveicoli la facoltà di autentica anche a funzionari comunali di agenzie automobilistiche.

E' passato un anno da quel provvedimento e il notaio Avella tira le prime conclusioni. «Lo scopo era quello di alleggerire i costi per il consumatore, evitandogli il costoso (?) onere notarile (20/30 euro circa più bolli e iva su un totale di circa 400/600 tra tasse e diritti alle agenzie). Il provvedimento - ribadisce il professionista - ha fallito clamorosa-



Piero Avella,  
presidente del  
consiglio  
notarile  
di Trento  
contro  
le libera-  
lizzazioni  
di Bersani

mente. Le agenzie hanno incamerato loro i 20/30 euro che andavano al notaio; taluni Comuni, tenuti ad autenticare gratuitamente, salvo i diritti di segreteria, hanno aumentato tali diritti fino a 80/100 euro (vedi Comuni in provincia

di Brescia); a parte ciò, non è stato spiegato agli italiani che l'autentica fatta dal notaio e quella fatta dal non-notaio sono due cose completamente diverse».

E Avella spiega le differenze: «Il non-notaio accerta solo

## «Liberalizzazioni? False»

*Il passaggio di proprietà delle auto senza notaio:  
ma sono in aumento assicurazioni e rischi di truffe*

l'identità di chi firma, in parole povere che Tizio è Tizio. Il notaio accerta invece, ed è obbligato a farlo, la legittimazione ed il potere di disposizione di chi firma.

Quindi, se l'autoveicolo è intestato a un soggetto minore d'età, interdetto, inabilitato, fallito, soggetto ad amministratore di sostegno, società, associazione, consorzio, ente pubblico, ente ecclesiastico, coniuge sposato in comunione dei beni ecc.. ecc..., dovrà preoccuparsi che il venditore abbia il potere di vendere, sia il legale rappresentante, abbia le autorizzazioni o le delibere richieste dalla legge e di tanto risponde, non solo deontologicamente, ma soprattutto (per il cliente) col suo portafoglio».

Morale della favola: «Anche ammesso che in qualche caso vi sia stato un risparmio (che di massima non c'è stato) di 20/30 euro, l'acquirente rischia di dover pagare qualche migliaia di euro di spese legali per difendersi in giudizio se, dopo qualche tempo, si presenta il soggetto legittimato a vendere a rivendicare il bene. Naturalmente, divenuto più semplice vendere anche automobili rubate (sempre grazie al venir meno del controllo del notaio) le Compagnie di Assicurazione sono costrette ad aumentare il premio della polizza per furto. Ma, allora, dove sta il vantaggio per il consumatore?» si chiede Avella. Che poi conclude: «Non era più economico il notaio?»